

LATINA TERRACINA - SEZZE - PRIVERNO

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via Sezze, 16 - 04100 Latina

Telefono: 0773/4068200
e-mail:
comunicazioni@diocesi.latina.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

Una festa per i volontari

Un evento organizzato dalla Caritas diocesana di Latina rivolto ai tanti collaboratori che nelle parrocchie si impegnano a favore degli ultimi

DI REMIGIO RUSSO

La Caritas diocesana ha organizzato la festa dei volontari Caritas, una prima volta che si propone di diventare nel tempo una tradizione ma soprattutto un'occasione in cui ritrovarsi tutti insieme dalle varie parrocchie e realtà. L'incontro è stato tenuto lo scorso 27 novembre ed è stato ospitato dalla parrocchia Sant'Anna di Pontinia, cui va anche il ringraziamento per il supporto logistico vista la grande partecipazione, già solo per la cena finale arrivata a oltre duecento persone. Lo spirito dell'incontro lo ha spiegato lo stesso direttore della Caritas diocesana di Latina, Angelo Raponi: «Abbiamo voluto, quest'anno, vivere un momento unitario di festa, per tutti i volontari della grande famiglia Caritas: i volontari delle mense, quelli che operano nelle Caritas parrocchiali, insieme con quelli che prestano la loro opera nei servizi e progetti diocesani, come l'ambulatorio medico, o in carcere, con l'associazione "Matteo 25,36". Se dovessi individuare un motivo, un legame, che tiene insieme tutte queste esperienze, credo che sia non solo nella cura e nell'attenzione che vengono prestate nella relazione d'aiuto con i tanti poveri che in qualunque contesto vengono quotidianamente incontrati, né nell'atteggiamento di ascolto che chiediamo sia assunto già in occasione del primo contatto. Lo specifico di un volontario Caritas credo sia la tensione verso la comunità:



Un momento della celebrazione

il restituire alle nostre comunità di appartenenza il dono e la ricchezza dell'incontro con i poveri, insieme alle istanze di cui sono portatori. Il nostro agire non soddisfa solo il nostro desiderio di fare del bene, ma si carica del dovere della testimonianza comunitaria della carità. Solo in questo modo contribuiremo alla costruzione di un mondo migliore e più giusto».

Angelo Raponi:
«Sempre pronti a testimoniare la solidarietà»

Ovviamente, l'inizio di questa condivisione non poteva non essere che con la messa, presieduta dal vescovo Mariano Crociata e

concelebrata da don Gianpaolo Bigioni, assistente spirituale della Caritas diocesana, e padre Giorgio Turriconi, il parroco di Pontinia, oltre a vari diaconi e soprattutto le centinaia di volontari presenti. Dopo la celebrazione l'incontro conviviale, preceduto da una condivisione di esperienze e testimonianze. Come quella di Grazia, della Caritas parrocchiale Santa Chiara

Latina, «ringrazio Dio per aver scelto me: sono convinta che Dio mi abbia scelto e mi abbia indicato la strada. Con il volontariato in Caritas ho iniziato un percorso di vita cristiana, sono venuta a contatto con realtà che prima riuscivo solo ad immaginare, che ora imparo a conoscere... Il donarsi, l'offrirsi all'altro è esclusivamente ricevere». Invece, per Stefania, Caritas di Terracina, équipe diocesana Caritas, «sono trascorsi 28 anni di servizio in Caritas, durante i quali ho incontrato e continuo ad incontrare tantissime persone, e ho imparato che la Caritas non si può costruire su un Io ma su un Noi. Nel giorno della nostra festa, dedicata a tutti noi volontari Caritas, mi piace ricordare una frase di Papa Francesco: "La carità è la carezza della Chiesa al suo popolo". Voglio pensare che ogni attenzione, ogni gesto che rivolgiamo ai nostri fratelli meno fortunati siano come una di quelle carezze». Esperienza particolare, quella di Luisa, volontaria penitenziaria con l'associazione Matteo 25,36, che spiega come «ho potuto constatare che in carcere ci sono "i più poveri dei poveri". Vado, andiamo in carcere solo con l'obiettivo di voler bene a queste persone, cercando di calarci in quelle che sono le loro necessità materiali e non solo, e poi condividerle con le nostre comunità, puntando a far respirare un amore capace di accogliere». Tre piccoli esempi del servizio quotidiano portato avanti da circa 400 persone impegnate nella carità portata avanti nelle comunità parrocchiali pontine.

LA NOMINA



Don Bonaiuto nuovo vicario foraneo a Latina

Nei giorni scorsi il vescovo Mariano Crociata ha comunicato al clero di aver nominato il don Angelo Buoniauto come nuovo vicario foraneo di Latina, al posto di don Gianni Toni, cui è andato il ringraziamento del vescovo per il servizio in questo ruolo che ha assicurato fino ad ora. Il mandato nell'incarico di vicario Foraneo avrà una durata di cinque anni. Il territorio di competenza della forania comprende l'intero Comune di Latina (Latina città e borghi). Don Angelo Buoniauto, ha 64 anni d'età, originario di Cisterna di Latina, è stato ordinato presbitero il 13 luglio 1985. Attualmente è membro del collegio dei consultori e del consiglio presbiterale; parroco delle parrocchie di S. Luca e di S. Matteo Apostolo, entrambe a Latina; assistente spirituale dell'Ufficio diocesano per la pastorale della famiglia. Dopo l'Ordinazione presbiterale è stato vicario parrocchiale prima a Santa Maria Goretti, a Latina, poi a San Domenico Savio, a Terracina. Nel 1992, è nominato parroco di Sant'Erasmo, a Bassiano, fino al 2009 quando è trasferito a Cori come parroco dei SS. Pietro e Paolo, e dove ha svolto anche il servizio di cappellano dell'allora ospedale di Cori e delle successive strutture che lo hanno sostituito negli anni. Qui resterà fino al 2021 quando è nominato parroco di San Luca e poi anche di San Matteo a Latina. Nel frattempo, più volte è stato amministratore parrocchiale delle parrocchie limitrofe per assicurare la continuità pastorale nell'attesa delle nomine di nuovi parroci. A ciò, don Angelo Buoniauto ha affiancato il servizio agli ultimi, in particolare come direttore della Caritas diocesana di Latina dal 2000 al 2018 (comprendendo anche l'Ufficio Migrantes). Aggiungendo, infine, dal 2023 l'assistenza spirituale all'Ufficio per la pastorale della famiglia. Quello del vicario foraneo non è un incarico da intendersi concesso a titolo d'onore o per prestigio del sacerdote nominato. Come spiega il Diritto canonico o altre indicazioni, per esempio il Direttorio per il ministero pastorale dei vescovi, «l'ufficio di vicario foraneo riveste una notevole importanza pastorale, in quanto collaboratore stretto del vescovo nella cura pastorale dei fedeli e sollecito "fratello maggiore" dei sacerdoti della forania, soprattutto se sono malati, o in situazioni difficili». In particolare, al vicario foraneo spetta coordinare l'attività pastorale che le parrocchie realizzano in comune, vigilare affinché i sacerdoti vivano conformemente al loro stato e perché venga osservata la disciplina parrocchiale, soprattutto liturgica. Si può ben dire che il vicario foraneo ha una funzione di "cerniera" tra le realtà parrocchiali e il vescovo affinché quest'ultimo possa assicurare la sua sollecitudine pastorale verso le comunità parrocchiali. In questo senso vanno le riunioni periodiche tra i vicari foranei e lo stesso vescovo, specie per trattare i problemi della diocesi.

LATINA

Carcere sempre affollato

Il carcere di Latina continua a far parlare del proprio stato, purtroppo negativamente. Alla fine di novembre, il Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, Stefano Anastasia, ha visitato la struttura pontina e nei giorni scorsi ne ha dato conto con una nota, evidenziando il problema annoso del sovraffollamento. A Latina, «152 detenuti per 77 posti detentivi regolamentari, con un sovraffollamento del 194%. E la cosa che più grave è che il sovraffollamento è tutto nella sezione maschile, dove sono detenute 110 persone per circa 40 posti regolamentari: le stanze da due hanno il terzo letto a castello, quelle da quattro sono ormai da sei, con due letti a castello da tre dove, come mi ha spiegato un detenuto esperto di antinfartunistica, ci si dovrebbe salire con il caschetto di protezione». Nel carcere di Latina opera la Diocesi di Latina, grazie al coordinamento della Caritas diocesana, con lo Sportello di Ascolto, da poco anche l'associazione Matteo 25,36 che assicura il volontariato carcerario, oltre a dare disponibilità per le pene sostitutive della detenzione.

Sempre a difesa della vita

Sezze ospita da diversi anni Città per la Vita, un evento internazionale della Comunità di Sant'Egidio, nato dall'impegno contro la pena di morte e dalla campagna per la moratoria e per il sostegno dei condannati nel braccio della morte in molti paesi del mondo. L'evento si celebra il 30 novembre nelle città che aderiscono, illuminando un monumento per accendere una luce sul cammino condiviso a favore della vita. Proprio a Sezze, il 28 novembre scorso, si è tenuto l'incontro-testimonianza, presso il centro "U. Calabrese", organizzato dalla Comunità di Sant'Egidio di Sezze con la Caritas diocesana di Latina. «Siamo qui come ogni anno a parlare di giustizia. Grazie a Ruben Gutierrez, condannato a morte in Usa e a Fiorella Moretti, sua amica di penna, che circa



Un momento dell'incontro

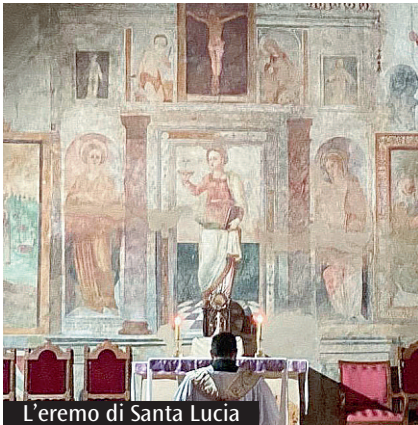
vent'anni fa ha iniziato una corrispondenza dietro le sbarre del braccio della morte e ci ha fatti entrare nel mondo complesso della giustizia». Ha commentato Giuliana Ferrazzoli. Insieme ai giovani del Gruppo Scout di Sezze è stata data lettura di alcune esperienze dal braccio della morte. La

comunità di Sant'Egidio continua con Amnesty e altre associazioni umanitarie a promuovere appelli per salvare la vita di condannati a morte, nel tentativo di umanizzare la giustizia, perché indipendentemente dalla colpa si riconosca il diritto di un percorso riparativo alle persone condannate e non si permetta allo stato di compiere in nome della giustizia il reato che combatte. «La mediazione tra i colpevoli di reato e le vittime che lo subiscono, come l'apertura verso una sensibilizzazione sociale ci restituiscono un modello di pace sociale da realizzare insieme, oltre le sbarre», hanno commentato Pietro Gava e Ilarina Pacilli, della Caritas diocesana di Latina, che dal 2014 opera nel carcere di Latina e per coloro che escono favorendone il reinserimento sociale.

Luisa Coluzzi

Ritiro d'Avvento per il clero

Il 12 dicembre, alle 9.30, a Latina, si terrà l'incontro mensile del clero, che sarà nella forma del ritiro spirituale. Nella convocazione il vicario generale don Enrico Scaccia ha spiegato: «Questo Tempo di Avvento rimarca con sollecitudine l'urgenza di ravvivare interiormente la nostra attesa del Signore, in modo che questo tempo di grazia sia veramente occasione per far crescere in noi e nelle parrocchie un sincero desiderio di accogliere la Parola che si fa carne per la nostra salvezza. L'occasione del prossimo ritiro spirituale del clero sia per tutti un momento di silenzio e di ascolto dell'unica voce che può parlare con dolcezza e fermezza alla nostra vita». Ad aiutare il clero pontino nella meditazione e nella preghiera è stato chiamato monsignor Roberto Mariani, Vicario Episcopale per la Pastorale della Diocesi di Velletri-Segni, parroco e biblista. Il programma prevede alle 9.30 l'accoglienza (Curia vescovile); per poi andare nella Chiesa del Sacro Cuore di Gesù per l'esposizione eucaristica, la riflessione biblica, la meditazione personale e l'adorazione eucaristica, seguita dall'Ora sesta e dalla benedizione. Conclusione con un momento di fraternità.



L'eremo di Santa Lucia

Nel giorno dell'Immacolata la presentazione di una guida alla bellezza dell'eremo di Santa Lucia, a Sezze, un complesso costruito nel XIII secolo

Il fascino dell'arte unita alla fede

Sulla collina di Villa Petrarà, a Sezze, sorge un luogo che da secoli custodisce silenzio, preghiera e bellezza: l'eremo di Santa Lucia. Fondato tra il XII e il XIII secolo come piccolo romitorio benedettino, l'eremo ha attraversato i secoli mantenendo intatto il suo spirito di raccoglimento. L'8 dicembre, nella solennità dell'Immacolata Concezione, la Parrocchia di Santa Lucia di Sezze presenterà, alle ore 16 presso l'eremo, la guida "La Cappella Sistina del Popolo. Guida all'Eremo di Santa Lucia e ai suoi affreschi". La guida, curata da Lucio Planera, vuol offrire ai visitatori un percorso di fede e di bellezza attraverso le storie dipinte sulle pareti dell'Eremo: dalla Creazione al Giudizio Finale, dal mistero dell'Incarnazione alla luce della Resurrezione. Dalla parrocchia un grande ringraziamento ad Elisabeth Bruckner per il suo

approfondimento storico-artistico, a Giancarlo Loffarelli per la presentazione e l'introduzione, a Chiara Paniccia, Franco Vitelli e Tommaso Brusca per il contributo tecnico e storico, a Giovanni Farina per il supporto fotografico e ad Augusto La Penna per la documentazione audiovisiva. Vanno ricordati con riconoscenza Romano De Romanis, Filippo Lombardini e Mario Lussurgiu, che con passione e competenza contribuirono alla riscoperta e al restauro degli affreschi. Tuttavia, da tutta la parrocchia va un pensiero speciale allo storico parroco di Santa Lucia, don Raffaele D'Elia oggi in pensione, che tanto ha fatto negli anni per la riscoperta dell'eremo e che ne accompagna ancora oggi la vita con affetto. La pubblicazione è stata resa possibile grazie alla generosità dei coniugi Pina e Lucio Planera, sin dalla riapertura

dell'Eremo nel 1980, fedeli parrocchiani. La speranza è che chi salirà all'eremo di Santa Lucia, in questo giorno di luce e di pace, trovi non solo una guida, ma un cammino spirituale da condividere in un luogo speciale che da secoli svolge ancora la medesima funzione: far incontrare l'uomo con Dio. Quanto sia stato sempre importante, lo dimostra proprio il fatto che nel 1467 l'intero complesso passò al Capitolo dei Canonici dell'allora cattedrale di Sezze, dopo che fu lasciato dai religiosi per la carenza di vocazioni. Fino ad arrivare tra il 1950 e il 1960 quando è stata ricostruita la canonica distrutta dai bombardamenti negli anni della Seconda guerra mondiale. Importante fu poi anche l'intervento di restauro tra il 1979 e il 1983 che ha riguardato gli elementi architettonici e gli affreschi interni.

Giovanni Grossi